Anno XX — Sabbato 6 Marzo 1886 — Abbonamento postale — N. 56

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE
### (ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.



## IL VOTO

ebbe presso a poco il risultato che era previsto dai più. Sopra una Camera in cui erano 470 i presenti, il Ministero ebbe *quindici voti* di maggioranza, ciocchè non è poco dopo l'unione di tutti *i gruppi* avversi dall'estrema destra ai centri novelli, alla sinistra storica ed alla sinistra estrema, che si accordarono in questo solo di *non pensare al poi*, purchè si abbattesse il Ministero De Pretis. Il discorso di questi fu giudicato abile, e non è da meravigliarsene, dacchè se altri potevano in alcune cose avere ragione contro di lui, egli poi l'aveva singolarmente contro tutti gli altri uniti, che in mal punto ed in mal modo, essendo tutti sostanzialmente in disaccordo fra di loro, si unirono all'unico scopo di produrre una crisi, mostrando di non avere il sentimento della situazione generale e di non essere governati dai medesimi costanti principii e di non agire dietro un programma, il quale permettesse di trovare al Ministero attuale un successore con una maggioranza atta a governare.

Che torni difficile il farlo anche al De Pretis con una Camera così scomposta nessuno lo nega, ed anzi ripetiamo la nostra convinzione, che presto si dovrà venire alle elezioni generali, e che quindi coloro che pensano al presente ed all'avvenire del Paese debbano fin d'ora prepararvisi.

Era stata notata nella *Rassegna* di questi giorni una certa oscillazione di condotta, volendo si e no che si votasse per mantenere, od abbattere il Ministero, lasciando capire che le bastava di mutarlo in parte e di farvi penetrare taluni dei suoi. Ora il Sonnino, che è il capo saldo di quel giornale, si dichiarò estraneo a quelle polemiche di carattere oscillante.

Tutto oscilla nella politica del giorno in Italia. E quando si troverà di procedere con un indirizzo costante, fermo, con iscopi chiari e determinati e concordemente voluti per il bene della Patria? Ripetiamolo: Ora anche i nostri rappresentanti vogliono le vacanze per prender parte alle baldorie del Carnovale; ma il *memento* sta loro sopra il capo: e noi pure saremo fra quelli che lo pronuncieranno.

## LE SCUOLE A MASSAUA

Da qualche giorno si istituirono in Massaua le scuole elementari italiane per ordine dell'egregio nostro generale comm. Carlo Genè, il quale si compiacque affidarne la cura e la direzione al cappellano militare prof. Giovanni Sanna.

Se ne aprirono cinque.

La prima a Ras-Mudur pei ragazzi mori indigeni ed è frequentata da 15 di essi alle 8 ant.; la seconda alle 11 ant. per i derelitti, ricoverati nella Missione Francese e per gli europei che vengono dalla città tutti in numero di 27; la terza alle 4 1|2 pom. nella Casa delle Suore di Carità per le more fanciulle abissinesi, tutte cristiane e sono 36; la quarta nell'ospedale militare alle 8 di sera per 15 soldati analfabeti, appartenenti alla Compagnia di sanità; la quinta a domicilio per gli adulti musulmani indigeni ed europei ed anche per le ragazze che non vogliono intervenire alla Scuola presso le suddette Suore.

Numero totale complessivo degli allievi di ambo i sessi 108.

Nel faticoso compito coadiuvano il Sanna, efficacemente, tre distinti sott'ufficiali, tre buoni caporali e un soldato.

I primi, Avella Francesco della compagnia di sanità, Salerno Giuseppe del 1.o bersaglieri (entrambi parlano l'arabo) e Palatella Michelangelo.

I secondi, Laudisi Francescantonio, Fanfarilli Giuseppe, Trombetti Camillo ed il soldato Rega Saverio, tutti i quattro della suddetta compagnia.

Pel validissimo aiuto e per la grande operosità del direttore delle scuole e dei suoi cooperatori come per l'ingegno svegliato dei giovani allievi, quasi tutti — dopo quindici lezioni — sanno perfettamente sillabare; quindi dopo un mese si spera che possano leggere correttamente.

## Il canale fra il Danubio e l'Oder.

Da molti anni si vagheggia il progetto della costruzione di un canale, il quale riunendo il Danubio coll'Oder, debba aprire un commercio diretto fra il Mar Baltico ed il Mar Nero.

Già fino dai tempi di Rodolfo II e poi a diverse riprese si era pensato a tale progetto, giacchè è troppo chiara l'importanza di detto canale che attraverserebbe il centro d'Europa.

A questo scopo sono stati elaborati diversi piani.

La questione è della massima importanza specialmente per l'Austria inferiore e per la Moravia ed interessa anche molto da vicino l'Ungheria occidentale.

Si comprende facilmente che specialmente la Moravia, che verrebbe percorsa per tutta la sua lunghezza dal canale progettato, si occupi molto vivamente dell'attuazione del progetto.

Ora pare che realmente si voglia metterlo ad esecuzione.

## Infida condotta di Ras Alula.

Scrivono da Massaua che gli abissini, nell'ultima razzia che fecero, commisero orrori; specialmente in mutilazioni furono atroci e furono commesse per ordine di Ras Alula che ha dell'astio contro lo sceicco Kantibars.

Ras, il capo abissino, fece uccidere anche Belata Garra perchè, a causa del suo coraggio, si andava acquistando influenza.

Il figlio di Belata ora scorazza sul territorio abissino per vendicare la morte del padre.

***

Il 31 gennaio scorso una comitiva d'italiani andava cacciando alle falde del Ghedam; una tribù si avvicinò a loro e chiese la protezione italiana.

Il 4 febbraio scorso una lettera di Ras Alula avvertiva il Nerazzini che poteva recarsi in Asmara. Il suo aiutante di campo lo avrebbe aspettato ad Ailet. Il Nerazzini partì poichè doveva concordare col capo abissino l'invio della Missione al Negus, ma ad Ailet non trovò alcuno.

## PARLAMENTO NAZIONALE

### Camera dei Deputati

*Seduta del 5.*

Depretis si difende dalle accuse personalmente direttegli.

Rammenta quanto disse sulla perequazione fondiaria, che cioè essa gli avrebbe fatto perdere qualche amico senza guadagnargliene alcuno. Così è avvenuto.

L'oratore ha cercato negli ordini del giorno e nella discussione, qualche cosa di utile pel Governo e le istituzioni che ci diedero 25 anni di libertà, di progresso paziente, di pubblica pace. Ma la discussione, da prima finanziaria, divenne nudamente politica.

L'accusa principale fu questa: Il presidente del Consiglio ha fatto una cattiva politica generale, ha guastato tutto, specialmente la finanza, sciupando l'intelligenza di Magliani, desiderabile per tutti i partiti della Camera.

A sgagionare la finanza bastano le dilucidazioni di Magliani; l'oratore nega il suo dispotismo perchè le riforme furono d'iniziativa di Magliani. Esamina le condizioni del bilancio; dice che non sono quali vengono esagerate oltre il giusto; dal 1876 siamo entrati nella nuova fase dell'organamento economico del paese. Egli stesso, Ministro dell'interno, crede di aiutare il Ministro delle finanze, mantenendo l'ordine e la pace, perchè le industrie si svolgano.

Respingendo l'accusa che nulla si è fatto per la trasformazione dei tributi, dimostra, colle leggi votate, che si abolirono delle vecchie imposte meno conformi alla giustizia sociale, per 180 milioni, sostituendovene gradatamente, delle nuove per 110 milioni.

A chi accusò il Governo di fare della finanza feudale, perchè appaltò l'esercizio delle ferrovie, rammenta che così deliberò la Camera nel giugno 1876.

Il carattere delle leggi votate attesta la politica finanziaria, democratica, del Governo. Per la sola guerra e la marina si sono spesi, in un decennio, 478 milioni. Ammette, per altro, come vuole la Camera e come Magliani raccomandò molto prima, che occorre una finanza severa, cioè che alle spese straordinarie debbano servire soltanto gli avanzi dell'entrata ordinaria.

Accusato di aver cambiato dal maggio 1883, dimostra non esservi alcun mutamento nella politica interna. Il programma annunziato nelle elezioni generali rimase sempre il suo programma che ebbe la maggiore chiarezza con le leggi che si votarono e con le sue dichiarazioni circa l'indirizzo seguito e da seguire e che non muterebbe. — Antichi avversari, cessate le ragioni della divisione, accettarono quel programma senza condizioni.

A chi lo accusò di essere il Saturno dei ministri, osserva che nell'ultimo decennio, i Ministri cambiati, furono in minor numero che in quindici anni dalla destra e meno ancora, essendo egli Presidente del Consiglio.

La Camera giudichi se è vero che egli ha confuso i partiti, ma ritiene che compongano la maggioranza quelli che accettano il programma del governo nelle parti sostanziali.

Dichiara poi che, testimonio e parte dei sagrificii che costò l'unità alla patria, è timoroso di ogni cosa che tocchi la base delle istituzioni. Perciò vuole si freni il movimento del progresso, perchè non ecceda la misura. Non ammette una sconfinata audacia nelle minoranze, ma è convinto che l'Italia non si può governare che colla libertà.

Sfida chiunque a provare che egli abbia mai usato una minima influenza sulla magistratura.

Non bisogna, del pari, esagerare le influenze parlamentari dei deputati che si fanno eco dei molti e urgenti bisogni dei loro rappresentanti, perchè il Governo non ha il mezzo di provvedere a tutti. — Conviene resistere agli interessi personali, ma non ai locali, giacchè l'Italia si compone di Comuni e di Provincie.

Risponde ad accuse speciali di Branca, Chimirri, Parenzo, Crispi, Di Rudini, Spaventa e Zanardelli. Quanto a quelle di ambizione, di poca moralità ed altre, le respinge; non può ammettere vituperose allegazioni generiche, senza allegazione di fatti precisi.

Non accetta il consiglio di Parenzo, di abbandonare il posto prima del voto; vuole correre la sorte dei suoi amici. Senza una maggioranza, impossibile governare. Se gli verrà meno, tornerà al posto di deputato donde aiuterà gli avversari a mantenere forte e rispettata l'Italia una; sogno della sua giovinezza e religione della sua vita.

Il presidente annunzia che dopo 39 ordini del giorno, Mordini ha presentato il seguente: «La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, passa alla discussione degli articoli.»

Di Rudini propone che il voto avvenga su questo.

Depretis accetta l'ordine di Mordini come esprimente la più lata fiducia e la proposta di Di Rudini.

Procedesi all'appello nominale sull'ordine del giorno di Mordini. Risposero sì 242 deputati, no 227, astenuti 1. La Camera approva.

Procedesi alla discussione del bilancio di assestamento. Si approvano i due primi articoli col riepilogo dell'entrata in it. l. 1,704,140,230.83 e della spesa in it. l. 1,728,233,141.11; con una deficienza di it. l. 24,092,910.28.

Procedesi all'appello nominale per la votazione del bilancio. Viene approvato con voti 242 contro 206.

Ruspoli propone che la Camera si aggiorni fino al 15 marzo. E' approvato.

Levasi la seduta alle ore 7.

***

L'aspetto della Camera era oggi imponente, solenne.

Dal 1867 mai intervennero tanti deputati; le tribune affollatissime.

I deputati veneti erano tutti presenti, meno Orsetti.

I veneti votanti a favore del Ministero sono gli on. Billia, Bonghi, Brunialti, Cavalletto, Chiaradia, Chinaglia, Clementi, De Bassecourt, Di Breganze, Lioy, Luzzatti, Maldini, Maluta, Marchiori, Mattei, Maurogonato, Minghetti, Miniscalchi, Pascolato, Pullè, Ricci, Righi, Romanin Jacur, Sani, Tenani, Visconti Venosta.

Votarono contro gli on. Antonibon, Adolfato, Bernini, Borghi, Caperle, Cavalli, Di Breganze, Fabris, Gabelli, Giuriati, Lucchini, Parenzo, Pellegrini, Rinaldi, Seismit-Doda, Simoni, Solimbergo, Squarcina, Tecchio, Tivaroni, Toaldi.

## NOTIZIE ITALIANE

**ROMA** 4 marzo. Il governo domandò amichevoli spiegazioni alla Francia sull'impianto ad Obok di una colonia di condannati arabi.

---

5 **APPENDICE**

## STUDI STORICO-CRITICI SULL'ARTE ANTICA

PER L'AB. V. TONISSI

### Origine e sviluppo delle Arti

*I Greci.*

Alla vera gloria dei popoli pensanti non è mestieri di vasta superficie, i pochi campi occupati dalle mura della libera Atene, come il piccolo cerchio della libera Firenze valevano ben di più che non gl'imperi di Carlomagno o di Carlo V. Al cospetto delle ineffabili grandezze del genio, un regno, un impero, la terra, divengono punti impercettibili nello spazio, e la gloria di possedere alcuna maggior o minor parte s'annienta, a misura che s'accrescono gli studi e la gloria della scienza. L'uomo dall'umile fango su cui dimora può sollevarsi e spaziare negli abissi dell'universo, e sublimar la mente nella contemplazione di tanta grandezza; le somme regioni dello spazio come le circoscritte frontiere d'un semplice arbusto, danno argomento all'uomo studioso di una interrogazione instancabile, di un inebbriamento, di un abbandono ad una affezione più alta, ad un cielo più puro, per vivere, pensare, e perfezionarsi.

L'albergo più fiorente della civiltà antica lo ebbe al certo la sola Grecia, nido di eroi e fiume reale di ogni coltura. Atene e il piccolo Peloponneso divennero la sede eletta dell'umano incivilimento. Dal ramo degli Elleni spiccano tutte le idee religiose, filosofiche, politiche, estetiche dell'uomo, e benchè le primitive infette un po' dell'emanatismo iranico ed egizio, tuttavia hanno una similitudine così viva colla pura creazione del bello naturale classico, che non si può non ravvisare anche nelle prime formole una scintilla d'un vero primitivo mirabilissimo.

Le testimonianze storiche pertanto nelle quali trattavasi di proposito e con tutto il fondamento dell'arte, saranno la guida per ben comprendere e misurare l'eccellenza delle forme e i raggi di beltà la più spirituale e sublime, che vinta l'immobilità orientale od egizia, fa sottentrare al misticismo, una religione libera da ogni impaccio di credenze, aperta alle fantastiche finzioni della poesia, ministrata da sacerdoti spogli d'ogni prestigio; che alla simbolica mostruosità di simulacri sostituisce la imitazione libera e semplice di forme naturali, fondendo gli elementi dell'arte in un tutto armonico che rende nobile, eloquente, perfetta l'espressione.

L'estro greco seppe svolgere, educare, e condurre a maturità, e i poemi epici, la pittura e la statuaria; e la prosa elegante e la drammatica, per modo che gli effetti, i sentimenti, l'indole, e tutta l'individualità di quel piccolo paese fu la rappresentazione viva dell'uomo concitato da nobili passioni, condotta al più alto grado di perfezione.

Non credo opportuno di ridurre sommariamente a rassegna i residui cospicui delle arti, delle lettere, delle leggi, delle usanze, delle istituzioni di quel gran popolo; conviene che io restringa il mio dire a quello che tocca puramente l'arte, valendomi delle memorie che Plinio raccolse ne' suoi libri.

I Romani nella loro velleità di comparir dotti al pari de' Greci stessi, dappoichè cominciarono ad assaporare il buon gusto nelle belle arti, e nelle buone lettere, mandando i loro figli ad erudirsi alle scuole della dotta Atene; i Romani sono i veri eredi dei Greci. Basterebbero gli scavi delle piccole città intorno a Napoli, per convincere ognuno della loro diligenza nel raccogliere volumi d'ogni sorta per formarne biblioteche. Paolo Emilio, Silla, Lucullo, Cesare, Asinio Pollione, raccolsero quanto d'illustre e prezioso possedeva la Grecia, sia di codici come di statue; di tele, di bronzi, e di altro di più caro ed artistico conservava gelosamente. Ma le Biblioteche incendiate in Roma, i guasti e la perdita dei monumenti per le guerre civili, e le vicende che subì l'impero nella divisione sotto i Costantini; tutto concorre a dar credito agli scritti di Plinio, profondo e difficile scrittore, il quale narra da filosofo quanto egli ha spogliato nei principali volumi greci e latini, delle tante e copiose biblioteche che Roma aveva a' suoi tempi, e di più avvalora la sua autorità coll'aver dedicata la sua opera a Tito, uomo colto e imperatore, senza aver trovato qualche Luciano che lo manifestasse per impostore.

A Plinio, come ho già ricordato, dobbiamo attenerci nell'universale perdita lagrimevole fatta di tanti scrittori, specialmente Greci, i quali dopo avere essi medesimi esercitata l'arte e condottala ad un metodo geometrico infallibile, ne fissarono le regole ed i precetti a norma dei quali operando; mantennero anche a' suoi tempi, in cui l'arte era moribonda; l'antica buona maniera.

Intorno alla antichità primitiva i cui lavori partecipano, come già dissi, della rozzezza che hanno tutte le arti al loro nascere; l'osservazione però, e la storia c'insegnano, che se pur in una zona rimangono in uno stato infantile, e rispettata ancora dai prodigi consacrati dalle favole e dalle memorie dei prischi e misteriosi saturnidi; in altro terreno più sciolto, e più libero, fioriscono splendidamente quasi alla prima comparsa; quando però la scienza siasi resa umana, civile, ed educatrice dei cuori.

Il divino poema dell'Iliade comparso alcuni secoli prima di Pericle fu il precursore avventuroso delle scienze, delle lettere, delle arti di quel popolo illustre. L'epopea eroica venne innalzata alla maggiore idealità possibile e l'individualità, in cui l'idea s'incarna e si colora, vi si trova sapientemente racchiusa e divinamente esplicata.

Omero primo scopritore del bello e del sublime, pittore lucentissimo e squisitissimo, seppe dall'ira del Pelide maestrevolmente ritrarre il corruccio di Achille, causato da una grave ingiuria, e indirizzare tante e variate azioni di un popolo al fine importante e degno degli sforzi comuni, per prendere una città la più gloriosa dell'epoca, per quindi ritornare in patria onusti di spoglie, e ricchi di gloria e di fama.

Il suo merito sovrano è di essere stato il primo a cogliere le potenziali bellezze della parola ispirata, che correva viva e spontanea nelle bocche del popolo, improntata della più soave armonia di cui l'epoca eroica e guerresca del gentilesimo abbia saputo produrre e vestire, coi simboli della religione, e cogli idoli della fantasia. Le glorie, la civiltà, lo studio marziale, la mollezza, la scienza, la fortuna, la poesia della storia, e la filosofia; tutto dipinse, tutto sublimò col suo ingegno universale.

*(Continua)*

Si chiese quali precauzioni intendesse prendere, di fronte alle nostre vicine posizioni.

— Per l'anniversario dell'incoronazione di Leone XIII ha avuto luogo oggi mattina alle 11, la cappella papale, nella Sistina al Vaticano.

Alla funzione assistevano tutto il corpo diplomatico presso la Santa Sede, il Sacro Collegio e numerosissime famiglie estere, ecc.

— Il Ministero della marina apre un concorso a 40 posti di allievo nella R. scuola allievi macchinisti.

— S. M. il Re ha donato al Museo preistorico-etnografico di Roma pregevoli regali ricevuti dal Re del Goggiam.

## NOTIZIE ESTERE

**AUSTRIA.** A Vienna, nell'ultima seduta della Giunta del bilancio, il deputato Bobrzynski riferì sul Lotto in Austria; ed il deputato Kraus dichiarò che la Camera dei deputati doveva manifestare la sua seria volontà di non voler tollerare più oltre questa vergognosa instituzione.

Dopo una importante discussione, fu accettata con 17 voti la risoluzione del deputato Kraus.

I deputati di tutti i partiti hanno propugnato l'abolizione del giuoco del lotto, ma pur troppo non vi è la menoma prospettiva che il governo sia per recare ad effetto questo desiderio generale.

**GERMANIA.** Il principe Enrico di Battenberg, fratello del Principe della Bulgaria, genero della Regina d'Inghilterra, e cognato del Principe Imperiale di Germania, arriverà quanto prima a Berlino, per entrare nel reggimento delle guardie a cavallo col grado di capitano.

L'ambasciatore francese barone di Courcel ha deciso di ritirarsi dalla vita politica e dagli impieghi dello Stato, e di ritirarsi nella vita privata.

**RUSSIA.** Un dispaccio da Merv del 28 febbraio annunzia che il 13 del detto mese i Russi fecero il loro solenne ingresso a Penjdeh, e vi impiantarono una amministrazione russa.

Una tribù di Turkomani Saryks, il cui territorio fu ceduto all'Afganistan, emigrò sul territorio russo.

## UNA (E FORSE PIÙ DI UNA) AL GIORNO

— Perchè lasci a mezzo il *Pater noster*? E la seconda parte?

— Quale? Quella che dice: «Dacci oggi il nostro pane quotidiano?»

— Per l'appunto.

— O non si va tutti a pranzo dallo zio? Che bisogno c'è del pane in casa, oggi?

***

Condizioni politiche di una portinaia:

— Che cos'è, sora Nunziata, questa faccenda dei *recidivi*, che viene punita con pene così gravi?

— Oh!... è quando uno resta vedovo e riprende moglie.

# CRONACA

## Urbana e Provinciale

**Sulle cucine economiche** si tenne iersera nella sala del Consiglio al Municipio, dietro invito della Direzione della Congregazione di Carità, una conferenza dal cav. De Girolami, coll'intento di fondarne una nella nostra città.

Dopo avere visitate quelle di Milano, di Torino e di parecchie altre città, il De Girolami tornò convinto, che sarebbe agevole ed utilissimo il fondare codesta istituzione nella nostra città; e lo provò in una relazione cui vorremmo vedere pubblicata, affinchè molti vi attingessero idee e fatti che potessero giovare alla cosa.

Egli dimostrò, attingendo alle fonti della statistica cittadina, che vi sarebbero parecchie migliaia di persone, specialmente della classe operaia, tanto di quelle che non hanno famiglia, come delle altre che avendola non possono distrarla per darsi con maggiore spesa le minestre e le altre cibarie in casa, le quali potrebbero con vantaggio usufruire della istituzione. Si tratta di fornire cibo buono, sano, sufficiente ed a buon mercato a tutti; ciocchè riesce di certo facile a chi compera e fabbrica in grosso con appositi meccanismi ed ha servizio ordinato, che risparmia a tanti tempo e fatica.

Lo spazio ed il tempo non ci permetterebbero di entrare in minuti particolari, ma ci basta l'affermare, che il De Girolami fece, dopo una discussione alla quale presero parte il prof. Bonini, il cav. Kechler, il sig. Fanna, il co. Antonino di Prampero, l'ing. Canciani, il cav. Francesco di Braida, convinti i presenti, i quali votarono una risoluzione proposta, che per occuparsi della cosa si deferisse alle Direzioni della Congregazione di Carità e della Società operaia di nominare una Commissione di una quindicina di persone, che dovesse occuparsi di tutti i modi pratici per fondare una simile istituzione.

E' difatti l'applicazione di un principio provato in tante altre cose, che vi può essere un grande risparmio nella spesa e nel tempo, che è denaro, quando in certe cose, dalle quali non va esclusa la minestra, si opera in grande e per molti, invece che ognuno abbia da fare tutto da sè per sè, sciupando tempo e denaro e facendo ogni cosa men bene. Non si tratta qui nè di speculazione nè di beneficenza; sebbene un reale beneficio ne risulti per tutti, specialmente per la classe operaia e per le famiglie che campano a fatica la vita. Ognuno può comperarsi le marche che gli dànno diritto ad avere la sua porzione di buon cibo, ciocchè, oltre al migliore nutrimento, è un reale risparmio per lui. E' in fondo il principio della associazione unito a quello della produzione in grande, esclusa la speculazione, rimanendo pure libero ad ognuno di giovarsi o no della cucina cui altri appresta per lui. E', come si osservò, una cucina comune che ne sopprime molte piccole, anche di speculazione, ma a vantaggio di tutti, secondo lo stesso principio che permette colle nuove fabbriche ad ognuno di avere a piccolissimo prezzo la sua camicia di cotone. L'utilità generale è indubitata, in questa come in tutte le industrie accentrate, e tanto più che in questo caso la cucina economica è una reale attuazione del principio di associazione.

Tutto sta adunque, che la cosa si faccia, che la si faccia bene e che si crei anche nei molti coi fatti la convinzione dell'utilità che la cosa presenta per essi.

Noi, che proclamiamo da gran tempo la *cooperazione* sotto a tutti gli aspetti, non possiamo a meno di far plauso all'iniziatore cav. De Girolami ed a tutti quelli che ne accolsero l'idea, e che sapranno metterla in atto con tutti gli avvedimenti necessarii perchè la cosa riesca.

Ora che la città nostra tende anche ad accrescere le sue industrie e quindi la operosa sua popolazione, anche questo modo di associarsi e di mostrare la consolidarietà delle varie classi sociali può essere di grande utilità.

Torneremo a parlarne a suo tempo.

V.

**Le scuole del comune di Casarsa.** Giova premettere che l'autore della presente requisitoria non si schiera tra i soliti Catoni che brontolano di tutto e contro tutti.

Egli ferma l'attenzione di chi ha bricciolo di cervello e d'amor patrio sopra un tarlo che rode alla base l'albero che offre alla nazione la più vitale delle energie. E' spettacolo veramente miserando l'osservare come la scuola elementare, la più delicata delle patrie istituzioni, il vero seminario dei futuri destini d'ogni nazione, è spettacolo miserando, ripeto, il vederla abbandonata all'arbitrio e sindacato di persone generalmente inettissime quali appunto la maggioranza dei Consiglieri Comunali, specie nei paesi rurali e sulle cui superstiziose quanto ignoranti coscienze pesa quasi sempre la *nera* mano dei più fieri nemici d'ogni patriottica istituzione.

Non temo azzardare la sentenza che gl'Italiani solo allora comincieranno *a farsi* quando la scuola elementare *in tutte le sue attinenze* sarà di esclusiva spettanza governativa. E fo' di meraviglia che i nostri onorevoli reggitori, mentre s'accapigliano per un membro di più o di meno da aggiungersi o dettrarsi all'edifizio d'un programma per le scuole superiori, lascino poi le fondamenta della pubblica istruzione alla discrezione d'architetti ignoranti, vili o settari. Il discentramento dei comuni dallo Stato se è fecondo di buoni risultati nel ramo economico-amministrativo, tale discentramento applicato alle scuole avvera nel campo intellettuale la frase di Giusti, dell'*Italia in pillole*, pillole eterogenee e disgreganti il carattere unitario degl'italiani.

Il vigente sistema nostro di quasi indipendenza delle scuole elementari dall'ingerenza governativa, specie nella scelta e sorveglianza dei maestri, e nella selezione delle materie d'insegnamento, tale sistema oltrechè dare un discrepante e spesso antipatriottico indirizzo ai primi germi dell'educazione morale ed intellettuale della crescente generazione, riflette i suoi sinistri bagliori persino sulle stesse mura onde sono fabbricate le scuole. Fu un miracolo di saggezza governativa se nel fatto che sto per esporre non sia naufragato un progetto del più elementare buon senso.

Casarsa della Delizia e San Giovanni non avrebbero che ora da accostarsi un chilometro per stringersi fraternamente la mano come sono vincolati nei comuni loro interessi amministrativi. E' precisamente al punto di mezzo del chilometro dove il savio ed infaticato Sindaco sig. Daniele Canciani proponeva al comunale Consiglio di fabbricare una scuola per le due frazioni al molteplice scopo: I. di acquistare fuori dell'abitato un terreno con spesa relativamente minima per la fabbricazione delle scuole maschili e femminili e casa d'abitazione pei docenti con annessovi terreno per pratiche lezioni di agricoltura; II. di pagare tre soli maestri in cambio di quattro che occorrerebbero nelle due frazioni separate pel soverchiante numero degli allievi, con un locale di meno che dovrebbe servire pel quarto maestro; III. che il maestro dell'unica classe superiore esercitasse quale direttore la necessaria e salutare sorveglianza sulle 2 classi inferiori maschili e sulle femminili, nonchè sui rispettivi docenti, mentre in pari tempo darebbe lezioni di agronomia. Contro sì razionale, economico e sapientissimo progetto si scatenò il demone dell'ignoranza e del lurido interesse di alcuni consiglieri, i quali ebbero la impudenza di offrire al Comune l'acquisto delle loro anguste o diroccate stamberghe e d'aree a costosissimo prezzo poste nell'interno dell'abitato, brigando poi alla sordina per mercare voti.

Vi fu persino che un consigliere a spada tratta avversò il progetto delle scuole fuse perchè, mezzano d'affari, sperava beccarsi la provvigione d'un locale esibito ai voti del Consiglio, mentre d'altro canto aveva giocato il tiro birbone d'acquistar un'area ad uso cava di ghiaia per mercanteggiarla poi al Comune nel caso il voto del Consiglio si pronunciasse favorevole per le scuole a mezza via. E questi sono Am...ministratori della pubblica cosa nel Comune di Casarsa! Non può essere stato che l'influsso misterioso di qualche buona stella se, malgrado quella sfacciata congiura, il progetto della ragione e della economia approdò a felice porto, del resto, difeso strenuamente dal prelodato sig. Sindaco e specie dal consigliere sig. Girolamo Franceschinis di cui va lodato il tatto pratico unito ad una spiccia e concludente dialettica con cui seppe sventare le mene invereconde degli egoisti e dei *neri* confederati. I quali dopo il primo scacco subito, nè riportarono un secondo nella sapiente e provvida ripulsa del r. Prefetto della Provincia al loro ricorso di protesta contro il voto consigliare tacciato d'ipotetiche suggestive irregolarità. Ora si confida questi rompitasche dalle autorità stiano attendendo il colpo di grazia che la ben nota saggezza del medesimo r. Prefetto saprà loro giustamente infliggere, respingendo la miserabile litania di firme carpite a qualche centinaio d'ignoranti e d'inscienti il perchè, molti dei quali con la stessa mano avrebbero sottoscritto contemporaneamente un contro-ricorso al già prima firmato. Tali firme vennero raffazzonate da alcuni consiglieri frustrati nelle loro mire di particolare interesse, scortati, per tanto bere, da qualche guardia d'onore del S. S. e penitente in ritardo. Gli ostacoli poi che vengono opposti per osteggiare la scuola unica sarebbero eminentemente ridicoli se fossero sostenuti da avversari non interessati. Ed in vero, qual più amena obbiezione della soverchia distanza della Scuola di mezzo chilometro dai due paesi? Se i figli dei rurali hanno bisogno di andar in carrozza per mezzo chilometro d'andata alla scuola, i figli dei cittadini che hanno ben maggior strada da percorrere, dovrebbero avere a loro disposizione una locomotiva addirittura. E dire che gli esercizi ginnastici sono obbligatori nelle scuole! Futilissima poi la ragione che la frazione di Casarsa per giungere alla scuola deve attraversare la strada ferrata. I sostenitori di questo pretesto se fossero consiglieri di città proporrebbero l'abolizione ipso facto dei *tramway* e voterebbero per lo sciopero dei *brunisti* quale perenne minaccia ai giovanetti che frequentano le scuole. Se pur non fosse che i figli del popolo nella campagna imbalsamata e pura abbiano le gambe di pasta frolla inciampicanti nei binari della ferrovia. Allora il pericolo sarebbe serio! Esilirante è poi l'obice contrapposto dal r. Ispettore scolastico: la fusione delle Scuole tra i due paesi esser per essere fomite di baruffe tra gli scolari di opposte provenienze. Poco mancò non dicesse *nozioni opposte*. Egli forse, sentito il parere di qualche amico buongustaio, è entrato nella massima che «Ogni cura in fondo in fondo — Si rannicchia a farsi un mondo — Del suo paesucolo. — La concordia, l'eguaglianza — L'unità, la fratellanza — Eccetera, eccetera — Son discorsi buoni e belli — Tre fratelli, tre castelli». Faccio punto e transeat.

*Carità di Patria.*

**Società dei Reduci dalle patrie battaglie.** In osservanza dell'art. 25 del Regolamento, da oggi (6) a tutto il 20 corr. il Resoconto della gestione 1885 sarà esposto nell'ufficio sociale alla libera ispezione dei soci, dalle ore 7 alle 8 pom.

**Tariffe ferroviarie.** La Società ferroviaria Mediterranea d'accordo coll'Adriatica, ha sottoposto all'approvazione ministeriale il progetto di tariffa speciale pel trasporto a vagone completo di derrate alimentari in esportazione dall'Italia per l'estero e nei transiti di Ventimiglia, Modane, Pino, Chiasso, Peri, Pontebba e Cormons.

La nuova tariffa proposta ammette il primo *minimum* di 50 vagoni, e procede poscia fino a 1000 vagoni di 100 in 100, e da questo limite fino a 5000 di 500 in 500 vagoni.

**Ferrovia Portogruaro-Casarsa.** Il *Monitore delle strade ferrate* annunzia che il Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha ritenuto che non sia da accogliere il ricorso presentato a Sua Maestà, dalla rappresentanze comunale e provinciale e dalla Camera di commercio ed arti di Venezia contro l'adozione del progetto approvato per la ferrovia Portogruaro-Casarsa, secondo il tracciato sulla sinistra del Lemene.

**Gioie e dolori.** *Invito.* Alle Madri virtuose, alle Figlie di nobile cuore ed ai Giovanetti gaudenti un saluto invio ed una preghiera.

A tutti è lecito il godere, particolarmente ora, che le consuetudini lo impongono. Mi sia però concesso di proporvi un mezzo, che è il più ovvio, il più spontaneo, per rendere completa la gioia del vostro cuore; poichè un'opera buona dà l'impronta d'una gioia serena, che quale un raggio di Sole rallegra ed abbaglia ognuno che s'incontra con lo sguardo.

Voi ora godete. Ebbene; seguitemi, ed io vi condurrò in un umile casetta, ove da quaranta giorni un infelice — quanto può esserlo umana creatura — soffre orribilmente e *manca di tutto!* Non ha lingeria per potersi mantenere pulito; non ha alimenti per mantenersi in vita ed è prossima la mancanza di assistenza, poichè la povera moglie sua è affranta dagli stenti e dal dolore! Il medico curante dichiara: che l'infelice è tanto aggravato di male, da non poterlo, senza grave pericolo, far tradurre all'Ospitale.

Ora che tanto vi ho confidato, vi regge il cuore di non correre a sollevare tanta sventura?

Un dolce di meno alla mensa, ed uno straccio lenzuolo oh Madri virtuose; un nastro di meno al fianco, oh Figlie di nobil cuore; un arancio di meno in tasca oh Giovanetti gaudenti... Ecco quanto basta a sollevare un infelice, ed alleviare la più atroce delle sciagure umane. Ecco così creato da voi e per voi un giorno di *vera* gioia.

Seguitemi pertanto; andiamo in Via Villalta al n. 80, e là troverete, perchè vi attende... la benedizione del Cielo.

*Un povero veterano.*

**Beneficenza.** La signora Somma-Gaspardis Caterina, elargì l. 150 (centocinquanta) a questa Congregazione di Carità nella luttuosa circostanza della morte del suo amatissimo genitore.

La Congregazione riconoscente porge le più sentite grazie di sì generosa elargizione.

**Fu rinvenuta** e depositata presso questo Municipio una medaglia d'argento commemorativa l'unità d'Italia.

**Ferimento accidentale.** In Pagnacco verso le ore 11 ant., mentre celebravasi un matrimonio religioso in Chiesa un certo G. S. si divertiva a sparare colpi di pistola in onore degli sposi. Ad un tratto la pistola gli scoppiò nelle mani producendo una ferita a certa M. F. guaribile in giorni cinque salvo complicazioni.

**Incendio casuale.** In Cividale il 1 corr. si manifestò casualmente il fuoco nella casa di Miani Bernardo, in breve le fiamme presero vaste proporzioni, ma mediante il pronto accorrere di molta gente il fuoco venne spento limitando il danno non assicurato a lire 200 per guasti al fabbricato.

**Ultima domenica di carnovale.** Domani al Teatro Nazionale, alla Sala Cecchini e al Pomo d'Oro, grandi veglioni mascherati.

**Al Teatro Minerva** si lavora a tutt'uomo a preparare gli addobbi pel venturo lunedì, nella quale sera avrà luogo la già annunciata *Grande cavalchina di gala*. Ci consta che moltissimi provinciali, i quali, causa il mal tempo, non poterono intervenire al veglione del passato mercordì, accorreranno in comitive ad onorare la festa di lunedì. Ma chi non vorrà prendervi parte, dico io? O lunedì, o mai più, almeno in quest'anno. E si ha motivo di ritenere che il veglione di detta sera sia per riuscire brillantissimo!

Signore mie carissime, prima adunque di togliere dai cassettoni quei malinconici abiti neri che monna Quaresima prescrive, vogliate ancora una volta comparire eleg antissime, come sempre nelle sale del Minerva e contribuire col vostro brio, e con la vostra allegria a rendere vivace ed animata la festa.

P.

**Al *Caffè Corazza*,** dialogo di due lettori:

A. — Leggi nell'*Adriatico*, che alla *Fenice* ha fatto fiasco la *Norma*.

B. — Non lo credo.

A. — O come non lo credi? Poteva dire l'*Adriatico* cosa non vera, che sarebbe smentita dagli altri spettatori?

B. Ha pure detto, che ha fatto fiasco a Montecitorio Minghetti, il di cui discorso fu considerato il più importante di tutti.

A. — Sì è vero; ma si trattava nel Teatro di Montecitorio di *politica*.

B. — O *politica*, o musica, la bugia è sempre bugia. Ed a chi dice bugie politiche io non credo nemmeno quando parla d'arte. Sai pure, che il Bugiardo di Goldoni diceva bugie per il gusto di dirle!

*Alfa Beta.*

**Ringraziamento.** La sottoscritta porge i più sentiti ringraziamenti alla spettabile famiglia del nobile conte *Vincenzo Orgnani* per la spontanea concessione del tumulo.

Porge le più vive grazie a tutti coloro che parteciparono ai funebri del compianto *Andrea Somma* e chiede scusa delle involontarie ommissioni nel mandare l'annunzio mortuario.

*Famiglia Gaspardis.*

---

Questa mattina all'alba in seguito a paralisi in pochi giorni rendeva l'anima a Dio

**Maria Rea** nata **Chiaruttini.**

Il marito Giovanni Rea, i figli Giuseppe e Giovanna Rea, la nuora Luigia Raiser-Rea ed il genero Antonio Valente ne danno il triste annunzio.

Udine, 6 marzo 1886.

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 5 pom. nella Parrocchia di S. Giacomo partendo dalla casa in Via Carbone n. 3.

---

A GIUSEPPE REA

Il perdere una madre è un dolore senza nome, il perderla in fresca età, e improvvisamente, un'anima come la tua, non potrebbe provare maggior sventura nella vita, certamente. La virtù, per grande che sia, non ha tanta forza di tollerare un dolore sè vivo; e in te poi e nella tua compagna, io credo che non havvi conforto che basti a mitigare il dolore.

Povero Bepi! Pensa al bene che fece essa e possa il pensiero delle sue ottime qualità, rendere a te e alla tua compagna meno aspra la perdita di una tal madre.

L'amico V. T.

---

Il giorno 3 corr. mancava ai vivi la buona **Anna Pletti**, d'anni 56, ostessa nella casa del co. Beretta, presso alla Posta.

Questa ottima e santa donna, dedicò tutta la sua vita all'indefesso lavoro, quantunque da 10 anni, in causa di una malattia, avesse quasi perduto l'udito.

Il marito Luigi, il continuo suo conforto, onesto, laborioso, attivissimo alla direzione del suo piccolo esercizio, seppe assieme a *Lei* procacciarsi la stima e benevolenza di molti cittadini e provinciali.

La compianta **Anna Pletti**, modello di virtù domestica e di coraggio e rassegnazione nelle lotte aspre della vita, era dotata d'animo nobile e di cuore aperto verso i parenti suoi, verso i poverelli che beneficava in ogni maniera.

Per *Lei* ogni lavoro le riusciva leggero; cercava l'educazione delle sue persone di servizio, ed anche malata, continuò a lavorare come sempre calma, rassegnata, serena.

*Essa* lascia memoria imperitura in quanti la conobbero, e un triste rimpianto in quanti poterono apprezzare le doti egregie di quell'anima benedetta.

G. B.

---

## LA PARTE DELLO STATO

### NELLE QUISTIONI CHIESIASTICHE E SPECIALMENTE DELL'ITALIA

Discorso del dottor PACIFICO VALUSSI

IV.

Quali si sieno le gradazioni, le oscillazioni ed anche le contraddizioni nel

passaggio cui gli Stati moderni dell'Europa, o piuttosto di tutta la Cristianità, fecero dall'assolutismo de' principi al libero governo di sè dei popoli, si può affermare, che oramai è generalmente ammessa, almeno come principio in via di costante e graduata applicazione, la sovranità nazionale e l'uguaglianza dei diritti e dei doveri di ogni cittadino, che in qualunque condizione forma parte dello Stato, senza distinzione di caste più o meno privilegiate.

Ogni nazione, in ogni patria costituente uno Stato distinto, dispone di sè e si reputa l'uguale di tutte le altre. Ognuna ha stabilito per sè un governo nazionale, che sia costituito sulla base del principio elettivo e rappresentativo. Il modo di eleggere sarà più o meno variato, il diritto più o meno esteso, l'uguaglianza più o meno efficace, più o meno larga la libertà; ma la parità del diritto è, almeno potenzialmente, riconosciuta in tutti. Anzi, se il diritto di elezione non è dovunque universale, si esprime, o si sottintende, che l'elettore eserciti non soltanto un diritto, ma anche un dovere, una funzione di rappresentante, nell'atto elettivo, o della famiglia, o di una classe di cittadini. È tanto congiunta l'idea d'una funzione a quella del diritto di elettore, che in generale si cerca in questo la capacità di eleggere, qualunque sia il mezzo col quale si procura di verificarla. Nè si è contenti ad attribuire questa capacità ad alcuni che in maggior grado la posseggono, ma si cerca di estenderla, e tutti gli Stati si fanno per questo obbligo di procurare la educazione ed istruzione del popolo, facendo che gli abbienti contribuiscano del proprio a quella dei poco o nullatenenti. Lo Stato moderno poi, non soltanto in questo, ma in tutte le cose che si reputano utili a tutti e che possano contribuire al progresso tanto della società particolare, come dell'umanità, come i grandi lavori e provvedimenti per l'uso pubblico, le scienze, le lettere, le arti ed ogni mezzo di coltura, ogni modo di accrescere l'eredità civile della nazione e dell'umanità, fa che tutti quelli che posseggono ci spendano del proprio a comune vantaggio.

Ogni Stato, mentre guarentisce la libertà di tutti colla legge e lascia libera la spontanea associazione per il meglio dei privati e del pubblico, presente e futuro, ed accoglie ogni dono del pensiero individuale, ogni scoperta della scienza per renderne tutti partecipi delle utili applicazioni, viene così ad attuare in sè stesso, e con accordi e patti cogli altri Stati, quel principio cristiano originario, umanitario, di fratellanza universale, che cerca di accrescere i beni dell'umanità e di rendere tutti partecipi al godimento dei beni materiali e di quelli dello spirito, e di procedere verso l'ignoto ideale, che per il credente è Dio.

Così si trova naturalmente molto al di là di ogni religione nazionale e dello Stato; ed avendo cominciato dalla libertà di coscienza individuale, lascia a tutti libero di definire la propria credenza e di associarsi fra loro per le cose dello spirito, purchè obbediscano alle leggi, sempre più perfette, cui la nazione si fa mediante i suoi rappresentanti e le nazioni civili vanno poi anche l'una dall'altra apprendendo a migliorare sempre più come membri eletti dell'umanità.

Religioni nazionali, o di Stato, concordati, Chiese formali in parte almeno confuse nelle loro attribuzioni con quelle dello Stato, ne esistono ancora più o meno; ma è evidente il fatto storico contemporaneo, non senza contraddizioni e ritorni anch'esso, della separazione, o piuttosto distinzione delle Chiese dallo Stato. Lo Stato prende per sè tutto quello che è generalmente riconosciuto come una necessità di conservazione e di guarentigia del diritto di tutti e sua propria, come una riconosciuta utilità generale; e lascia alla spontaneità individuale, solitaria od associata liberamente, tutto ciò che è del dominio della intelligenza speculatrice dell'avvenire scientifico, o della beneficenza proveniente dall'amore di Dio e del prossimo, che è religione, che è riconoscimento d'una legge morale superiore, che è propaganda della medesima in ordine ad un ideale divino, il quale supera perfino colla fede i limiti del tempo, quali l'umana intelligenza limitata può comprenderli.

Questa è la legge storica, secondo la quale procede la civiltà moderna. Per diverse vie e con diversi modi si cerca di entrare in questa corrente, o di sottrarvisi; ma il fatto è, che anche coloro che più la contraddicono questa legge morale delle società moderne, associate nella comune civiltà, sieno o no, volenti o no contribuiscono ad affermarla ed in qualche parte almeno l'accettano.

Ponendosi a questo punto di vista e considerando da esso, quasi con un potente telescopio che scruta le nebulose celesti, la società umana nella presente maturità a cui è giunta, molte cose che ci sembravano oscure si vedono, molti fenomeni contemporanei che ci parevano inesplicabili si spiegano, molte contraddizioni e reazioni si comprendono nel loro carattere di accidentalità temporanee, di apparizioni secondarie, di eccezioni, le quali confermano la regola, di contrasti e disarmonie, che tutti assieme formano un'armonia.

Così, se il passato, considerato in estensione ed in successione la più larga possibile, e confrontato col presente che sta sotto ai nostri occhi svolgendosi, ci rivela la legge, la legge stessa ci rivela la via secondo la quale procedere verso l'ignoto avvenire, del quale indoviniamo almeno il corso, quanto in ogni età del mondo umano si può farlo, sebbene non possiamo al di là di certi limiti collocarlo; come astronomo, che da una parte del corso d'una cometa apparsa sull'orizzonte, ne prefigge la curva cui dovrà percorrere, o dal moto del sistema solare nella immensità ed immensurabilità dei mondi dell'universo trae induzioni alle quali il tempo della vita dell'umanità, nonchè degl'individui o d'un'età di essa, è immaturo, ma bastano a far partecipare l'uomo alla vita dell'universo ed a farsene un concetto ben superiore a quello di chi ci ha preceduto.

Ma non abbandoniamoci alla fantasia, che non ci faccia fuorviare in quelle regioni, dove torna per noi l'oscurità e si smarrisce anche l'idea di quella legge, che, limitatamente al luogo ed al tempo, ci sembra di scoprire come un fenomeno morale che trovasi nel campo dato alle nostre osservazioni e nel quale ci sembra di potere per qualche cosa di positivo discernere.

Torniamo allo Stato ed alla Chiesa, e consideriamo quello che accade nella società contemporanea colla forma sostanziale che vanno prendendo gli Stati moderni compresi nella *civiltà moderna*, nome col quale venne definita da chi volle combatterla, quasi fosse possibile sottrarsi ad una legge dell'umanità col negarla, o col creare delle improvvide resistenze ad un corso divino di essa; quello che accade nelle diverse Chiese nazionali e particolarmente in quella Chiesa internazionale, che intende di estendere, quale presentemente si trova, il suo dominio non soltanto alla Cristianità, anche scissa in molte Chiese nazionali, ma anche al mondo intero, pretendendo rimanere immobile nelle sue forme attuali già rimutate, mentre tutto cammina e procede.

Non trattiamo una questione religiosa, che cade nel dominio illimitato della coscienza individuale; ma una questione politica. Consideriamo la Chiesa, non quale potrebbe o dovrebbe essere, ma quale ci si presenta nelle sue attuali relazioni cogli Stati, e più collo Stato italiano, e vediamo quale può essere la parte dello Stato nello sciogliere colla libertà le quistioni chiesastiche, che disturbano sovente la sua azione, e che si devono poter sciogliere di maniera, che non impediscano il suo libero corso.

*(Continua).*

---

Milano, 24 settembre 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE,

Il sottoscritto si compiace dichiarare che l'*Emulsione Scott* fu trovata di facile somministrazione ai bambini e da essi ben tollerata, mostrando in breve tempo buoni risultati.

Dott. EGIDIO SECCHI
Specialista per le malattie dei bambini rachitide e deformità.
Via Fieno, 3.

---

# TELEGRAMMI

**Newyork 5.** In seguito a uno sciopero generale degli impiegati dei tramways a Newyork, il servizio dei tramways stamane fu sospeso completamente.

**Atene 5.** La Turchia avendo rinforzate le sue truppe alle frontiere, la Grecia decise di chiamare due nuove classi di riserva.

**Londra 4.** (Comuni) La mozione di *Holmes* dichiarante non doversi la Camera occupare del bilancio dell'amministrazione civile dell'Irlanda, prima di conoscere la politica del Governo nella quistione irlandese, è respinta con voti 364 contro 204. Il bill per compenso alle vittime dei disordini di Londra è approvato in seconda lettura con voti 106 contro 79.

**Parigi 5.** Un individuo tirò dalle gallerie interne dei colpi di rivoltella contro il pubblico della borsa, durante le ore di radunanza. Uno fu leggermente ferito. L'individuo fu subito arrestato e si dichiarò anarchista. Rifiutò di dire il suo nome.

Dicesi che s'a certo Petrovich. Dopo i colpi di rivoltella gettò in mezzo alla sala una bottiglia contenente un liquido che lasciò larga macchia senza colpire alcuno. I colpi tirati furono tre.

La folla voleva farne giustizia sommaria.

---

## MERCATI DI UDINE

Giovedì 6 marzo 1885.

### Granaglie.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Granoturco com. | L. | 10.10 | 11.75 | All'ett. |
| Id. Giallone com. | » | 11.70 | 12.50 | » |
| Id. Cinquantino | » | 9.50 | 10.50 | » |
| Id. Pignoletto | » | —.— | —.— | » |
| Id. scartinò | » | —.— | —.— | » |
| Segala | » | —.— | —.— | » |
| Frumento | » | —.— | —.— | » |
| Avena | » | —.— | —.— | » |
| Lupini | » | —.— | —.— | » |
| Orzo brillato | » | —.— | —.— | » |
| Saraceno | » | —.— | —.— | » |
| Sorgorosso | » | —.— | —.— | » |
| Castagne | » | 16.— | 18.— | Al q.le |
| Fagiuoli di pianura | » | 14.50 | —.— | » |

### Semenzine da prato.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Trifoglio | L. | 00 00 | 100.— | Al q. |
| Altissima | » | 70.— | 90.— | » |
| Medica | » | 80.— | 110.— | » |

### Burro.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Burro del piano | L. | 1.55 | 1.65 | Al kilo |
| » del monte | » | 1.70 | 1.80 | » |

### Pollerie.

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Capponi peso vivo | | L. | 1.25 | 1.35 | Al kilo |
| Galline | » | » | 1.10 | 1.15 | » |
| Pollastri | » | » | 1.35 | 1.40 | » |
| Oche vive | » | » | —.— | —.— | » |
| Oche morte | » | » | —.— | —.— | » |
| Anitre | » | » | —.— | —.— | » |
| Polli d'india femmine | | » | 1.10 | 1.15 | » |
| Polli d'india maschi | | » | 1.— | 1.10 | » |

### Uova.

Furono vendute 60000 uova da L. 48 a 51 il mille.

### Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Fieno dell'Alta I qualità | | L. | 6.20 | 6.70 | Al q. |
| » » II | » | » | 5.10 | 5.60 | » |
| » della Bassa I | » | » | 5.80 | 6.30 | » |
| » » II | » | » | 4.75 | 5.00 | » |
| Paglia da lettiera nuo. | | » | 4.30 | 4.60 | » |

Compreso il dazio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Legna (tagliate | L. | 2.50 | 2.65 | Al q. |
| Legna (in stanga | » | 2.20 | 2.45 | » |
| Carbone (I qualità | » | 6.70 | 7.40 | » |
| Carbone (II | » | 5.75 | 6.00 | » |

Il mercato d'oggi causa la pioggia che cominciò stanotte e continuò stamane il mercato d'oggi che doveva essere uno dei floridi e invece riuscì debolissimo.

Quello delle semenzine esordì ufficialmente.

---

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

| 5 marzo 1886 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim. | 745.3 | 742.0 | 739.6 |
| Umidità relativa | 56 | 64 | 76 |
| Stato del cielo | misto | misto | misto |
| Acqua cadente | — | — | — |
| Vento (direzione | — | SW | NE |
| Vento (veloc. chil. | 0 | 7 | 1 |
| Termom. centig. | 4.4 | 7.6 | 4.5 |

Temperatura (massima 9.5 / minima 0.1
Temperatura minima all'aperto —2.0

---

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 5 marzo

R. I. 1 gennaio 98.— — R. I. 1 luglio 95 83
Londra 3 mesi 25.10 — Francese a vista 100.30

*Valute*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da | —.— | a | —.— |
| Bancanote austriache | da | 200.— | a | 200 3/8 |
| Fiorini austr. d'arg. | da | —.— | a | —.— |

FIRENZE, 5 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. M. | 691.25 |
| Londra | 25.08 —1 | Banca T. | —.— |
| Francese | 100.22 —1 | Credito it. Mob. | 952 50 |
| Az. M. | —.— | Rend. italiana | 98.07 —1 |
| Banca Naz. | —.— | | |

BERLINO, 5 marzo

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 491.50 | Lombarde | 08 50 |
| Austriache | 416.50 | Italiane | 98.— |

LONDRA, 4 marzo

### Particolari.

VIENNA, 6 marzo

Rend. Aust. (carta) 85.70; Id. Aust. (arg.) 85.75
Id. (oro) 114.90

Londra 125.90; Napoleoni 20.—

MILANO, 6 marzo

Rendita Italiana 5 0/0 —.— — serali 97.90
Marchi 123 1/4 l'uno.

PARIGI, 6 marzo

Chiusa Rendita Italiana 98.30

---

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

# ORARIO DELLA FERROVIA

### da UDINE a VENEZIA e viceversa.

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.21 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.37 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.43 » | » 5.35 » | omnibus | » 9.54 » |
| » 10.20 » | diretto | » 1.30 pom. | » 11.— ant. | omnibus | » 3.30 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.15 » | » 3.18 pom. | diretto | » 6.28 pom. |
| » 5.21 pom. | omnibus | » 9.55 » | » 3.55 » | omnibus | » 8.15 pom. |
| » 8.28 » | diretto | » 11.35 pom. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |

### da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnibus | ore 9.13 ant. |
| » 7.45 » | diretto | » 9.42 » | » 8.20 ant. | diretto | » 10.10 » |
| » 10.30 » | omnibus | » 1.33 pom. | » 2.25 pom. | omnibus | » 5.01 pom. |
| » 4.25 pom. | » | » 7.23 » | » 5.— » | » | » 7.40 » |
| » 6.35 » | diretto | » 8.33 pom. | » 6.35 » | diretto | » 8.20 » |

### da UDINE a TRIESTE e viceversa.

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 6.50 ant. | omnibus | ore 10.— ant. |
| » 7.54 ant. | omnibus | » 11.20 ant. | » 9.05 » | omnibus | » 12.30 pom |
| » 6.45 pom. | omnibus | » 9.52 pom. | » 5.— pom | omnibus | » 8.08 » |
| » 8.47 pom. | omnibus | » 12.36 » | » 9.— pom. | misto | » 1.11 ant. |

STABILIMENTI

# ANTICA FONTE DI PEJO

## NEL TRENTINO

**aperti da Giugno a Settembre.** 61

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Fonte minerale ferruginosa e gasosa di fama secolare. — Guarigione sicura dei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, febbri periodiche ecc.

Per la cura a domicilio rivolgersi al *Direttore della Fonte in Brescia C. BORGHETTI*, dai signori Farmicisti e depositi annunciati

**PILLOLE-VEGETALI-INDIANE** di sughi d'erbe del dott. Simon, sono certo rimedio nei mali di fegato, cuore, indigestioni, stitichezza. Nei mali non bene spiegati e cronici, diedero pronte guarigioni, perchè purificanti il sangue e umori. Indicate nei disordini di mestruazione. In sostituzione o meglio assieme usasi l'***amaro vegetale indiano*** tonico-digestivo antiemorroidale sicuro. Una grossa scat. pillole o un flacon amaro lire **2** più 50 cent. se per posta. — Ordinazione di lire **8** franca da **Bertelli e C.**, farmacista, **Milano**, Via Monforte, 6. Deposito primarie farmacie del Regno. In UDINE da ***Bosero Augusto*** farmacista e ***Minisini*** droghiere. 64

## ISTITUTO-CONVITTO MACHIAVELLI

Quest'Istituto-Convitto, al pari di quelli svizzeri e germanic, è posto all'aperta campagna, in una località forse **unica al mondo per aria saluberrima e stupendo panorama** (colline fiesolane). Il locale dell'Istituto, il quale non è altro che un magnifico palazzo appartenente *ab antico* ad una nobile famiglia fiorentina, è vastissimo e vi si trovano tutte le comodità: vasti giardini, boschetti per la ricreazione, giuochi di ginnastica ecc. — I professori insegnanti sono i migliori d'Italia, fra i quali basterà solo ricordare l'illustre prof. G. Rigutini Accademico della Crusca e il più profondo filologo che vanti l'Italia. — I nomi poi dei *Componenti il Consiglio direttivo*, e quelli dei *Patroni* sono la più splendida guarentigia della serietà di detto Istituto, e attestano in modo luminoso il gran favore che gode in Italia e all'Estero. — Presidente effettivo del Consiglio: comm. Domenico Bartoli, senatore del Regno e procuratore generale alla Corte d'Appello di Firenze; Vice-presidente comm. Paolo Mantegazza, senatore del Regno e professore di Antropologia nel R. Istituto di perfezionamento di Firenze. — Patroni: S. E. il Principe Lanza di Scalea; comm. Luigi Diligenti deputato al Parlamento; Luciano Luciani, idem.; comm. Sebastiano Fenzi e altri molti che troppo ne vorrebbe a sol mentovare. — Direttore degli studi e del Convitto è il chiarissimo prof. Radegondo Angeloni.

Vi si preparano i giovani a qualsivoglia carriera civile, militare e commerciale ecc. — Si danno corsi di lingue straniere, lezioni di disegno, di musica, di ginnastica, di equitazione, di scherma, di telegrafia, di stenografia ecc.

È tanto il buon nome che gode questo Istituto (forse unico in Italia per località saluberrima, ordinamento pedagogico e ampiezza di programma rispetto agli studi) che conta alunni provenienti sin dall'Australia e dall'estrema Asia. — A chi ne fa richiesta si invia *gratis* il Programma e il Regolamento dell'Istituto-Convitto. 92

## Polvere pel Fernet.

Con questa polvere chiunque può prepararsi un buon Fernet uso Branca di gusto gradito e di poco costo. La scatola colla dose per 6 litri (colla relativa istruzione) costa sole lire 2.—. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pachi postali. 41

Deposito in Udine, presso l'Ufficio annunzi del *Gior. di Udine.*

# AMARO DI UDINE

**PREMIATO CON PIU' MEDAGLIE**

Questo amaro *di già molto conosciuto* per le sue toniche virtù, non disgustoso al palato viene preferito per la sua qualità che lo distingue di non essere spiritoso.

*L'Amaro di Udine* riesce utilissimo nelle difficili digestioni, nelle inappetenze tanto comuni nell'attuale stagione, nelle febbri di malaria e nella verminazione dei fanciulli.

Prezzo L. **2.50** bott. da litro, L. **1.25** bott. di 1/2 litro. — Sconto ai rivenditori.

Si prepara e si vende in Udine da *De Candido Domenico* Farmacista al Redentore in Via Grazzano — Deposito in Udine dai *Fratelli Dorta* al Caffè Corazza, in Milano presso *A. Manzoni e Comp.* via della Sala 16 — Roma stessa Casa, via di Pietra, 91.

Trovasi presso i principali caffettieri e liquoristi. 30

## SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE A VAPORE OLANDESE-AMERICANA.

Concessionata dall'I. R. Governo Austro-Ungarico.

**Viaggio diretto** settimanale con vapori postali 1ª classe.

ROTTERDAM / AMSTERDAM - NUOVA YORK

Partenza Sabato. Prezzi mitissimi.

Spedizione la più rapida. Vitto eccellente.

1ª 2ª e 3ª classe incluso il servizio di bordo.

Ultieriori schiarimenti intorno ai viaggi e spedizioni di merci vengono forniti dalla ***Direzione*** in ***Rotterdam*** e dal suo agente principale *Giuseppe Strasser* in Innsbruk. 28

# Peptoni di Carne del D.r Koch's

**Diploma d'onore all'Esposizione Universale di Anversa** la più alta distinzione conferita a questo solo Peptone.

**Un nuovo alimento per sani e malati** specialmente raccomandato a persone convalescenti, deboli di stomaco o poveri di sangue. Comodissimo pei cacciatori e viaggiatori. Eccellente surrogato all'Estratto di Carne.

Vendesi datutte le Farmacie e Drogherie.

Deposito Generale per l'Italia presso **Carlo Kayser** Corso Porta Romana, N. 9 a Milano. 8

## UDINE - Mercatovecchio N. 2 - UDINE

TREVISO **PIETRO BARBARO** PADOVA

VENEZIA

# GRANDI MAGAZZINI DI SARTORIA

PREZZI FISSI — **VESTITI FATTI E STOFFE NOVITA' NAZIONALI ED ESTERE** — PRONTA CASSA

| | |
|---|---|
| Pelliccie . . . . . . . . . . . . da L. 110 a — | Soprabiti per bambini con ricche guernizioni . da L. 9 „ 25 |
| Soprabiti a due petti a uso pelliccie foderati in felpa con pistagna pelo . . . „ 45 „ 60 | Gilets a maglia in tinte diverse . . . „ 7 a 10 |
| Id. d'inverno in cheviot e castor fod. flanella e ovatati „ 30 „ 80 | Calzoni stoffa „ „ . . . „ 5 „ 20 |
| Vestiti completi d'inverno . . . „ 22 „ 50 | Coperte da viaggio . . . „ 11 „ 35 |
| Collari in stoffa e castor a ruota . . „ 15 „ 50 | Mutande lana a maglia al pajo . . . „ 6 e 7 |
| Vestiti in stoffa per bambini . . . „ 10 „ 25 | Corpetti „ „ . . . „ 5 „ 6 |
| | Impermeabili in cautchou e stoffa . . . „ 25 a 65 |

## OCCASIONE FAVOREVOLE PEL CARNOVALE

VESTITI COMPLETI PER SOIRÈ

**MARSINA** calzon gilet peruvienne nero **L. 40**
**FINANZIE** due petti calzon gilet nero . » **55**

Si eseguisce qualunque commissione entro 24 ore

— Tip. G. B. Doretti e Soci Udine 1886